

CARTELLONE **47**

PRIMATEATRO

Il mistero pasquale al Duse

In scena «L'uomo di Arimatea», opera interamente genovese

DARIO VASSALLO

Nel cartellone del Teatro Stabile «L'uomo di Arimatea» (da questa sera a mercoledì 16 aprile al Duse) occupa un posto davvero particolare: per il contenuto, certo, raccontando la storia più nota del mondo, ovvero il processo e la condanna a morte di Gesù Cristo sino al controverso mistero della sua resurrezione; ma anche (e direi, forse, soprattutto) per l'origine totalmente genovese, prodotto dal «Teatro Garage», diretto da Lorenzo Costa e scritto da Mario Bagnara, commediografo e autore in lingua e in dialetto, che con questo testo nel 2001 è stato finalista al Premio Enrico Maria Salerno e terzo classificato l'anno successivo al Premio Vallecorsi.

Al centro della vicenda è Giuseppe di Arimatea che secondo alcuni vangeli apocriefi sarebbe non solo colui che va a reclamare il corpo del Cristo morto per dargli sepoltura ma prima di tutto un discepolo che ha lottato fino in fondo per salvarlo, sperando nell'appoggio di Carla Procula e del marito Pilato, scontrandosi con l'ostilità di Caifa e l'ambiguità di Erode Antipa. Bagnara lo immagina in esilio, a molti anni di distanza dai fatti, impegnato a rievocare quei tragici giorni, dai frenetici tentativi di salvare Gesù, alla condanna e alla resurrezione. Il racconto prende vita da qui, con il Figlio di Dio fatto uomo che affida ad altri uomini il suo dono di fede: i seguaci lo amano, lo ammirano, magari a volte lo temono ma che sia davvero quello che dice di essere non lo credono fino in fondo. Forse ci sperano ma arrivati alla resa dei conti sono certi solo della sua morte che è in fondo



Livia Carmignani interprete di «L'uomo di Arimatea» al teatro Duse

«GIANNI SCHICCHI» IN LABORATORIO

Esibisce i suoi frutti il Corso di formazione e qualificazione orchestrale post-diploma del Conservatorio «Paganini» che giunge ora a calcare la scena. Al Modena (ore 21,30) tutti i partecipanti al laboratorio lirico animato dal baritono Paolo Montarsolo e l'orchestra dei corsisti, propongono l'allestimento di «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini. Uno sforzo notevole per l'istituto genovese realizzato grazie anche alla collaborazione con gli allievi del liceo artistico «Paul Klee» per gli elementi scenografici e che avrà poi un proseguimento a Monaco di Baviera, dove lo spettacolo sarà portato il 12 e 13 aprile prossimi su invito della Hochschule fur Musik.

l'aspetto più plateale di tutta la vicenda, al contrario della resurrezione, dono lasciato al nostro cuore più che alla ragione.

Il nodo spirituale che è al centro dell'Uomo di Arimatea (che non a caso viene proposto anche durante la Settimana Santa) sta così in una domanda fondamentale: di chi è la colpa della morte di Gesù? I responsabili «storici» sono stati perdonati da Cristo sulla croce e dunque l'autore si chiede chi resti in gioco. Risposta: i cristiani di allora e di oggi, nella loro fragile fede. Così Giuseppe, rappresentativo dell'Umanità, diventa protagonista di un dramma teatrale che mette al centro la memoria dell'uomo che provò a cambiare la Storia, i suoi dubbi, il rimpianto di non essere riuscito a salvare Gesù e in definitiva il proprio controverso rapporto con la fede.